



Rivoli Torinese - (Brauro) - Colonia Agricola del Sacro Cuore, fondata il 16 maggio 1878

L'Associazione di Carità che si costituì per la tutela dei giovani, aveva come motto le parole di Isaia:

*Egenos vagosque induc in domum tuam.*

Nel 1850 il nascente istituto ebbe un locale meno angusto in Via della Zecca, e nel 1855 «Gli Artigianelli» si trasferirono alla Villa della Regina: e qui troviamo il Murialdo, confessore dei piccoli alunni.

Nel 1860 Camillo Benso di Cavour, accettando la richiesta di Don Giovanni Cocchi, donava, a nome del Parlamento Subalpino, sugli spalti dell'antica cittadella, il terreno dove si poté costruire l'edificio dell'attuale Collegio degli Artigianelli, in corso Palestro, n. 14.

Il Teologo Pietro Berizzi, successo a Don Giovanni Cocchi nella direzione dell'Istituto, richiamato a Biella dal suo Ordinario nel 1866, insistette presso il Teologo Leonardo Murialdo, tornato allora da Parigi, perchè accettasse non la direzione spirituale dei giovani, di cui tornava ad essere il confessore, ma il gravoso incarico della direzione dell'Istituto; e Leonardo Murialdo, provvisoriamente, accettò di diventare il Rettore degli Artigianelli.

Ma la provvisorietà durò ben 34 anni, e cioè fino alla sua morte.

• • •

Dall'8 dicembre 1866 al 30 marzo 1900, superando strettezze finanziarie penosissime, visse umilmente ed indefessamente lavorò, coadiuvato da Don Giulio Costantino e da Don Eugenio Reffo, che lo aiutarono per l'educazione della gioventù e successivamente ereditarono il governo della Congregazione.

Il Reffo, amoroso biografo del Murialdo, così ce lo descrisse: «Coi giovani adottò il sistema di una grande dolcezza, di una longanimità a tutta prova, unita alla sorveglianza assidua, poichè era instancabilmente operoso, non perdendo mai un briciolo della giornata, sempre in piedi, l'ultimo al riposo, primo ad alzarsi».

Leonardo Murialdo con la fondazione dell'Oratorio del Sacro Cuore in Rivoli iniziò la serie di molti Oratori della sua Congregazione.

Nel discorso di inaugurazione, il 30 settembre 1883, egli disse: «Quest'opera di tanto merito agli occhi di Dio, perchè salva tanti giovani poveri dal vizio e dalla perdizione, di quanto vantaggio non torna essa per l'ordine sociale.

«Si era detto: aprire una scuola è chiudere una prigione ma l'esperienza condannò la sentenza, e col moltiplicarsi dell'istruzione, sciverata dalla religiosa educazione, non scemarono, ma si quadruplicarono i delitti ed alle antiche convenne aggiungere nuove prigioni.

«Quanto sarebbe più giusto il dire: aprire un Oratorio è un chiudere dieci prigioni. Un distinto statista italiano, a chi si mostrava sgomento e spaventato per lo spirito socialista ed anarchico, dominante in alcune regioni d'Italia, diceva: Fate che uomini dotati di fede e di religione aprano uno o più oratori festivi, in ciascuna città, e nel giro di pochi anni avrete una popolazione morigerata, ossequiente ai principi di ordine: in una parola: una popolazione religiosa, e quindi virtuosa.

«Che cos'è l'Oratorio?

«Pregare.

«Imparare.

«Giocare».

• • •

Leonardo Murialdo fondò, nel Veneto, vari Patronati. L'8 agosto 1883 parte da Torino la prima spedizione dei Padri Giuseppini che il Murialdo aveva, con umili inizi, e pochi soggetti, iniziata nel 1873.

I Padri si recano a Venezia, dove assumono la direzione del Patronato Pio IX°.

Nel 1889 quello della Sacra Famiglia di Oderzo. Il 30 settembre del 1890 si inizia il «Leone XIII» a Vicenza.

Nel 1891 a Bassano, poi a Padova, a Thiene, ed altri ancora.